

Gli industriali e la proposta Brunetta: noi ci siamo, ma serve una spinta alle riforme

# Il gelo di Landini su un nuovo patto sociale “Prima le imprese devono tutelare il lavoro”

## IL CASO

LUCAMONTICELLI  
ROMA

«Abbiamo lanciato la nostra proposta, aspettiamo una risposta: prima di licenziare vanno utilizzati tutti gli strumenti disponibili», dice Maurizio Landini a La Stampa. «Noi chiediamo la proroga del blocco dei licenziamenti, è una soluzione che fa venire tutti fuori dall'impasse», ribadisce. Landini resta freddo sull'idea del ministro Renato Brunetta che proprio ieri in un'intervista a questo giornale aveva lanciato «un nuovo patto sociale come quello di Ciampi del '93». Secondo il leader della Cgil «l'esecutivo Draghi e le imprese dovrebbero impegnarsi a non tagliare i posti». Ad esempio con la cassa integrazione ordinaria: se viene concessa gratis gli imprenditori potrebbero beneficiarne con il vincolo di non fare tagli, è il ragionamento di Landini. «Con la cassa senza costi e la solidarietà hanno gli strumenti per dire: lavoriamo assieme per non mettere le persone sulla strada», sottolinea il numero uno della Cgil che aggiunge: «Tra due giorni scade il blocco e il governo sta valutando cosa fare, ma non parla con noi, questo è il paradosso. Siamo in attesa di una convocazione, voglio una sede dove discutere e non farlo sui giornali. Altrimenti ne prenderemo atto e decideremo come continuare la mobilitazione».

Un nuovo patto sociale, osserva il segretario della Cisl Luigi Sbarra, potrebbe «aprire una stagione di riforme

concertate» con il governo e le associazioni datoriali sugli ammortizzatori sociali, i contratti, le pensioni, il Mezzogiorno e i progetti del Recovery plan.

Tra i protagonisti di questo patto sociale c'è Confindustria, anche se il presidente nazionale Carlo Bonomi tace e dirà la sua solo dopo il 30 giugno, quando sarà chiara la direzione che prenderà l'esecutivo Draghi sui licenziamenti. Marco Gay, leader di Confindustria Piemonte, spiega: «Io credo che in questo momento non bisogna lasciare indietro nessuno e avere la forza di supportare e aiutare i settori e i lavoratori più colpiti, ma deve trattarsi di un periodo transitorio. Bisogna iniziare a mettere in campo velocemente la riforma degli ammortizzatori e le politiche attive perché un cambiamento come quello che stiamo vivendo porta con sé nuove competenze, non basta gestire la situazione». Raggiungere un accordo può spingere le riforme e la crescita: «La partnership tra pubblico e privato sulle sei missioni del piano nazionale di ripresa e resilienza è fondamentale – prosegue Gay – lavorare insieme con uno scopo chiaro dove ognuno fa la sua parte impone una grande responsabilità e collaborazione da parte di tutti». Le riforme, insiste il presidente degli industriali piemontesi, «sono essenziali, le aspettiamo da oltre vent'anni: semplificare la giustizia, il fisco e avere una pubblica amministrazione che funziona rende le imprese più competitive e assicura maggiori opportunità ai giovani».

Ivano Russo, direttore ge-

nerale di Confetra, la Confederazione dei trasporti e della logistica, ricorda: «Un patto sociale lo avevamo promosso già durante la pandemia, ci eravamo offerti di fare un blocco unilaterale delle ristrutturazioni in cambio di una seria politica di riduzione del cuneo fiscale perché per noi il costo del lavoro è un elemento devastante, supera il 50% dei bilanci». Russo è contrario alla proroga selettiva del divieto di licenziamenti perché «è molto difficile raggruppare con i codici Ateco i settori che hanno sofferto di più in ogni singola filiera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAURIZIO LANDINI**  
SEGRETARIO  
GENERALE CGIL



**MARCO GAY**  
PRESIDENTE  
CONFINDUSTRIA PIEMONTE



Tra due giorni scade il blocco e il governo sta valutando cosa fare, ma non parla con noi

Bisogna iniziare a mettere in campo velocemente la riforma degli ammortizzatori

## Sulla Stampa



«Ora le riforme o niente fondi europei il boom è partito, serve un patto sociale»

«Ora serve un patto sociale, come nel 1993». Così il ministro della Pa, Renato Brunetta, in un'intervista in cui auspica che la fase che sta affrontando il Paese vada affrontata «con un approccio di politica economica capace di tenere insieme crescita ed efficienza - da un lato - e giustizia sociale e lotta alla disoccupazione dall'altro».

